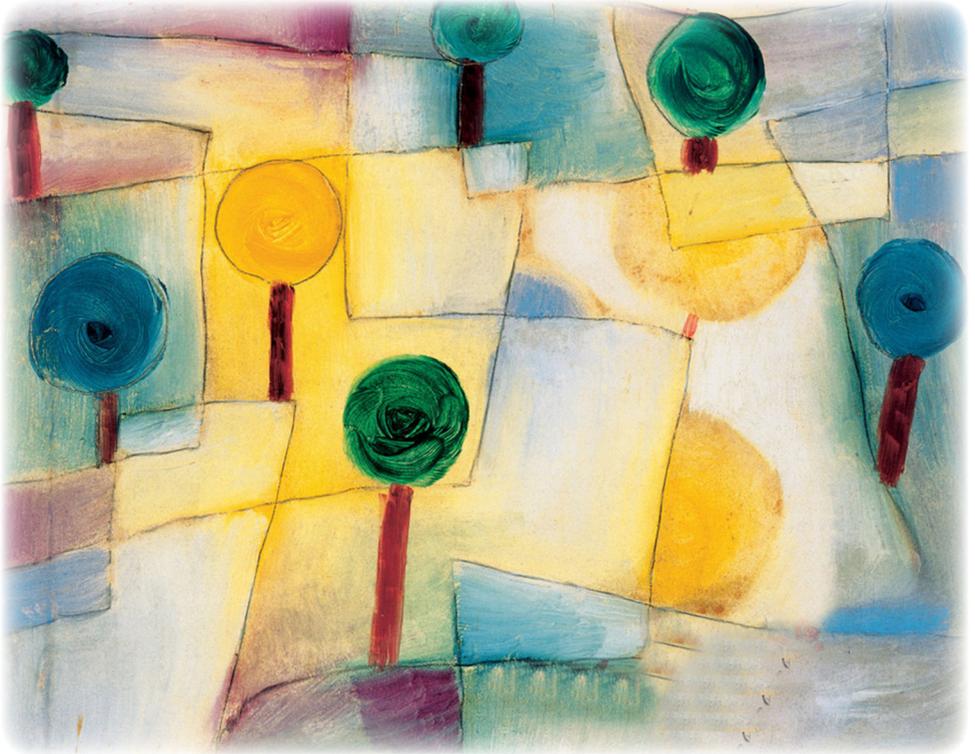


Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

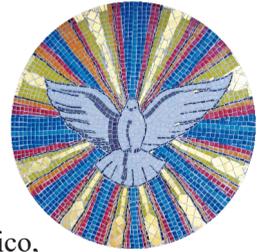


**Lontano da Dio
camminiamo
su vie di morte**

Lectio divina di Dt 32,1-25

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Dt 32,1-25)

"Udite, o cieli: io voglio parlare.
Ascolti la terra le parole della mia bocca!
Scorra come pioggia la mia dottrina,
stilli come rugiada il mio dire;
come pioggia leggera sul verde,
come scroscio sull'erba.
Voglio proclamare il nome del Signore:
magnificate il nostro Dio!
Egli è la Roccia: perfette le sue opere,
giustizia tutte le sue vie;
è un Dio fedele e senza malizia,
egli è giusto e retto.
Prevaricano contro di lui:
non sono suoi figli, per le loro macchie,
generazione tortuosa e perversa.
Così tu ripaghi il Signore,
popolo stolto e privo di saggezza?
Non è lui il padre che ti ha creato,
che ti ha fatto e ti ha costituito?
Ricorda i giorni del tempo antico,
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo racconterà,
i tuoi vecchi e te lo diranno.
Quando l'Altissimo divideva le nazioni,
quando separava i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini dei popoli
secondo il numero dei figli d'Israele.
Perché porzione del Signore
è il suo popolo,
Giacobbe sua parte di eredità.
Egli lo trovò in una terra deserta,
in una landa di ululati solitari.

Lo circondò, lo allevò,
lo custodì
come la pupilla del suo occhio.
Come un'aquila
che veglia la sua nidata,
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese,
lo sollevò sulle sue ali.
Il Signore, lui solo lo ha guidato,
non c'era con lui alcun dio straniero.
Lo fece salire sulle alture della terra
e lo nutrì con i prodotti della campagna;
gli fece succhiare miele dalla rupe
e olio dalla roccia durissima,
panna di mucca e latte di pecora
insieme con grasso di agnelli,
arieti di Basan e capri,
fior di farina di frumento
e sangue di uva,
che beveri spumeggianti.
Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato,
- sì, si sei ingrassato,
impinguato, rimpinzato -
e ha respinto il Dio che lo aveva fatto,
ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.
Lo hanno fatto ingelosire
con dèi stranieri
e provocato all'ira con abomini.
Hanno sacrificato a demoni
che non sono Dio,
a dèi che non conoscevano,
nuovi, venuti da poco,

che i vostri padri non avevano temuto.
La Roccia, che ti ha generato,
tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio
che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.
Ha detto:
"Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.
Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi
con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta.
Un fuoco si è acceso nella mia collera
e brucerà fino alla profondità degli inferi;
divorerà la terra e il suo prodotto
e incendierà le radici dei monti.
Accumulerò sopra di loro i malanni;
le mie frecce esaurirò contro di loro.
Saranno estenuati dalla fame,
divorati dalla febbre
e da peste dolorosa.
Il dente delle belve
manderò contro di loro,
con il veleno dei rettili
che strisciano nella polvere.
Di fuori la spada li priverà dei figli,
dentro le case li ucciderà lo spavento.

...e lo contestualizzo

Il cap. 32 è il cosiddetto ‘**Canto di Mosè**’, vertice poetico del Deuteronomio. Introdotto al capitolo 31, evidenzia l’infedeltà del popolo e la bontà di Dio che perdona. Prima di nascondere il suo Volto, il Signore insegna il Canto ed esige che esso venga scritto da Mosè, recitato fino all’ultima parola e memorizzato dagli israeliti perché, con la Legge, sia un testimone di accusa che denuncerà il popolo per la sua infedeltà. Questa sera ci fermeremo a riflettere sui primi 25 versetti. In *Dt 32,1-25* si distinguono le seguenti parti: convocazione dei testimoni (*vv. 1-4*); accusa (*vv. 5-6*); benefici di Dio a favore del suo popolo (*vv. 7-14*); constatazione della rottura dell’alleanza (*vv. 15-18*); annuncio del castigo (*vv. 19-25*).

Medito il testo

32,14 – Convocazione dei testimoni – Il Canto si apre con un appello al **cielo** e la **terra**, testimoni cosmici dell’alleanza, ma qui imparziale e obiettivo uditorio davanti al quale Mosè presenta un **processo teologico**: Israele è accusato di non ascoltare più; ma si pongono le condizioni perché il popolo oda quanto il Signore ha da dire. Per definire la Parola del Signore si usano le immagini della **pioggia**, della **rugia** che fecondano la terra verde: è una Parola ‘**efficace**’. Segue l’acclamazione del nome di Dio che afferma la sua fedeltà e chiama Israele a obbedire all’alleanza. A Yhwh è attribuito un altro nome: ‘**roccia**’. È simbolo della forza e dell’affidabilità del Signore che è giusto, fonte di salvezza, creatore di Israele, differente dagli inefficaci dèi pagani. L’opera perfetta del Signore, che sarà elaborata nel Canto, è la sua cura nei confronti del popolo, la giustizia che qualifica tutto ciò che egli compie; fedeltà, verità e giustizia sono il suo carattere.

Il Signore mi invita ad ascoltare la sua Parola: io sono disponibile a farlo? Sono consapevole che la sua Parola è efficace nella mia vita? E come rispondo? Riconosco che Dio è fedele, è creatore e Padre, è ‘roccia’ affidabile, stabile in ciò che dice e in ciò che fa, è giusto e retto? E io come mi pongo di fronte a Lui?

32,5-6 – Accusa – Questi versetti introducono l’apostasia di Israele che si comporta come coloro che non sono figli, non riconoscono la relazione con Dio. Le azioni divine, esclusivamente buone, sottolineano l’**ingratitudine** di Israele che, come un figlio senza riconoscenza, risponde con il male al bene ricevuto. Con le domande, Mosè attende una **risposta** che esprima l’assunzione di responsabilità da parte del popolo. Perché Israele, che è stato allevato ed elevato a grande dignità, non riconosce il Padre e Signore? Perché il popolo, che ha ricevuto tutto da Dio, lo tradisce? Le domande rivelano il mistero del male, la fragilità dell’uomo e, quindi, la grandezza dell’amore di Dio e del suo perdono.

anch’io sono infedele a Dio? E lo sono in maniera occasionale, o l’infedeltà è parte integrante della mia storia? Dt mette questo peccato in relazione con un certo benessere: Israele è entrato nella terra, si è ingrassato, si è ben pasciuto, e ha dimenticato Dio. Anche a me è capitato lo stesso? Le cose del mondo mi fanno dimenticare Dio? Sono anch’io come un/a figlio/a che si rivolta contro il Padre? Sono consapevole dei doni di Dio? Capisco che l’infedeltà non è tanto la trasgressione di una norma, di una legge, quanto il rifiuto di una relazione personale con Dio, per viverla con gli idoli (realtà mondane innalzate a livello assoluto che prendono il posto di Dio)?

32,7-14 – Benefici di Dio a favore del suo popolo – Nei *vv. 7-9* viene elaborato il tema dell’**elezione** di Israele. È una scelta ‘gratuita’ di Dio che non dipende dai meriti specifici del popolo. Questa risale ai primordi del tempo e coinvolge le altre nazioni. In particolare, nei *vv. 8-9* si dice che l’assegnazione dei territori ai diversi popoli del mondo è stata compiuta in funzione degli israeliti e Dio ha dato la terra migliore a Israele. Questa scelta manifesta la **relazione speciale** di alleanza tra il Signore e il suo popolo.

Sono consapevole che Dio mi ha scelto prima della creazione per essere santo/a e immacolato/a al suo cospetto nell’amore (cf. Ef 1,3-4)? E mi ha ricolmato dei suoi doni di grazia perché potessi camminare nella santità e nella comunione con Lui? E io cosa ne faccio dei suoi doni? Riconosco la speciale relazione di alleanza con cui il Signore mi ha chiamato a sé?

I vv. 10-14, poi, esplorano le **conseguenze** di questa relazione speciale, concentrandosi sulla **cura** di Yhwh verso Israele, presentato come un cucciolo di aquila. L'allusione è riconducibile al tempo del deserto, successiva all'uscita dall'Egitto. È lì che il Signore ha trovato Israele e solo da Lui viene guidato; l'unicità della guida sottolinea la **natura esclusiva** della relazione di elezione e introduce sottilmente il problema degli **altri dèi** che emergerà nei versetti successivi.

Il Signore mi protegge e mi custodisce dal male. E io mi affido al Signore o confido in ciò che non può salvare? Comprendo che Egli mi ha amato, cercato, nutrito? E io ho ricambiato, accolto, fatto fruttificare i suoi doni?

32,15-18 – Costatazione della rottura dell'alleanza – Nei vv. 15-18 l'infedeltà di Israele provoca la rottura dell'alleanza. In questo contesto, il nome onorifico **Jeshurum** riferito a Israele (significa amico, gradito, favorito...) è ironico. Israele è diventato **'grasso'**, si è ribellato e ha scelto altri dèi. L'accusa finale di ingratitudine utilizza le immagini della dimenticanza, che non è un semplice abbandono. La metafora qui usata fa riferimento a un **animale viziato**, che, invece di essere mansueto e gentile, diventa malizioso e vizioso, in conseguenza del buon vivere e del trattamento gentile. Così si comportarono gli israeliti con i loro vari atti di ribellione, mormorii e apostasia idolatra.

Sono amico/a di Dio nella verità o solo di nome? La mia fede è autentica o è solo di facciata o, al più devozione che non trasforma la mia vita? Quanto è davvero importante Dio nella mia vita? Riconosco la sovrabbondanza dei doni di Dio nella mia vita? E ringrazio? E li valorizzo? Oppure mi rivolgo verso altre opzioni e possibilità che non riguardano il Signore?

32,19-25 – Annuncio del castigo – I vv. 19-25 presentano la forte reazione di Yhwh alla ribellione di Israele, descritta in termini antropomorfi: all'interno delle relazioni familiari tra Dio e Israele si parla di gelosia e di provocazione all'ira. A partire dal v. 20, Yhwh stesso descrive la natura di questo sdegno: il suo volto è nascosto per l'ira. Israele si è mostrato **'non-figlio'** e ora **'non-dèi'** da lui seguiti sono controbilanciati dall'invasione di un **'non-popolo'**, di cui Israele sarà vittima. Il controllo universale che Dio esercita sulle nazioni si ritorce contro il suo popolo. Tuttavia, un indizio di speranza rimane, proprio perché il piano di Dio è di rendere Israele 'geloso', affinché torni al Signore. *E io mi ribello a Dio o gli sono fedele? Sono figlio/a o non-figlio/a? Seguo Dio o i non-dèi? Sono consapevole che lontano dal Signore cammino su vie di violenza e di morte?*

Nei vv. 22-25 il rigetto di Israele è presentato in termini che ricordano le maledizioni dell'alleanza. L'ira di Yhwh penetra nella terra e il riferimento allo *sheol* rende il contesto globale: il fuoco brucia sulla terra e sotto terra. Il Signore che amava Israele sembra essere diventato il suo nemico, portatore di cinque sciagure: la **fame** che consuma, la **peste**, una **epidemia** dolorosa, i **denti** degli animali, il **veleno** dei rettili; immagini che sintetizzano l'insieme della **violenza** cui Israele andrà incontro. Proprio questa punizione, che fa sperimentare una condizione pari alla morte, manifesta quanto il male commesso dal popolo sia stato un **inganno distruttivo**; Israele era convinto di trovare la vita, servendo altri dèi; in realtà, ha scelto la maledizione e la morte. Quindi, se la punizione pone in questione la fedeltà del Signore e la sua volontà di bene, a motivo delle conseguenze terribili sperimentate, tuttavia, Israele scopre, proprio nella punizione, che il Signore vuole in realtà la **vita**.

Capisco che il male non è opera di Dio ma è una mia scelta? E che non nuoce a Dio, ma a me stesso/a? Sono consapevole che nella misura in cui mi allontano dal Signore sperimento il male in tutta la sua violenza? Comprendo che qui non si tratta della salute fisica o di situazioni naturali (che possono sempre intervenire), ma di qualcosa di più importante che distrugge la mia comunione con Dio?

La Parola si fa preghiera

Faccio diventare preghiera questa Parola: prendo coscienza della mia infedeltà e della sovrabbondanza dei doni di Dio e accolgo la sua salvezza per camminare nelle sue vie.

Ora "contempla" ... e agisci

Vedere le cose con gli occhi di Dio significa riconoscere il suo amore e la cura che ha per me. Così, posso corrispondere alla sua benevolenza con scelte di santità autentiche.